

provvedimento; e questo provvedimento deve essere sollecito. Io me lo aspetto da uomini che sentono altamente la loro responsabilità; e me lo aspetto tanto più perchè credo che questo sarà il terreno sul quale il Governo potrà sapere da qual parte guardare per essere sicuro in tutti i momenti suoi. (*Commenti — Approvazioni a sinistra*).

Una voce da destra. A sinistra!

Presidente. L'onorevole Valle Angelo ha interrogato il ministro degli affari esteri « sulla tutela dei nostri interessi in China. »

Onorevole ministro...

Canevaro, ministro degli affari esteri. Posso assicurare l'onorevole Valle, che il Governo non trascura gli interessi del paese in China; interessi che sono andati crescendo, e che, oggidi, hanno già seria importanza. Per parte mia, presenterò quanto prima al Parlamento un disegno di legge per l'aumento di alcuni consoli di prima categoria, da stabilirsi in China; e, per parte del ministro della marina posso dichiarare, autorizzatovi dal mio collega, che egli intende portare le navi che sono di stazione nei mari della China, ad un numero tale, da costituire una divisione navale.

Questo, per ora, è quello che il Governo ritiene sufficiente, per tutelare gli interessi nostri in quei mari.

Presidente. L'onorevole Valle Angelo ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta avuta.

Valle Angelo. La mia interrogazione aveva ed ha per iscopo di sapere se veramente il nostro Governo intenda di tutelare efficacemente i nostri interessi in quelle regioni dove si è aperto una grande eredità di cui altre nazioni europee hanno già profitto.

Le ultime notizie che abbiamo di quel grande Impero ci affermano che esso, ormai, è entrato nella via della dissoluzione. Io vorrei che l'Italia, potenza eminentemente marittima, giovane nazione com'è, e che ha diritto di prender parte a tutte le questioni mondiali, possa avere in quelle regioni una tale preponderanza, da potere presentarsi alle conferenze, che saranno certamente indette per sciogliere la questione cinese che sarà posta presto sul tavolo della diplomazia europea o, per meglio dire, mondiale, in quella stessa posizione di possesso delle altre nazioni.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro

degli esteri, affermantì che la tutela dei nostri interessi sarà ottenuta con l'invio d'altre navi in quelle regioni, e collo stabilirvi nuovi consolati, non mi hanno del tutto rassicurato: imperocchè io voglio che, seguendo l'esempio delle altre nazioni, noi otteniamo laggiù un porto, con annesso territorio, il quale possa essere base delle nostre operazioni future; e ciò appunto per tutelare quegli interessi a cui ha accennato il ministro degli esteri.

Credo che, forse, ci siamo indugiati; e che, se avessimo agito come le altre nazioni, forse, a quest'ora, noi avremmo potuto registrare un fatto compiuto nell'interesse dell'Italia. Io però faccio vive e speciali premure al ministro degli esteri, nelle cui mani sta specialmente la tutela dei nostri interessi all'estero, perchè voglia affrettarsi ad ottenere dal Governo Cinese lo stesso trattamento fatto alle altre nazioni. Usi la massima energia e faccia sì che le nostre navi si ancorino in acque sul cui porto sventoli la bandiera italiana.

Presidente. L'onorevole Valle Angelo interroga poi il ministro della marina « sulle mancate condizioni di contratto, nella consegna dell'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*. »

L'onorevole ministro della marina ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Palumbo, ministro della marina. Sta di fatto che la consegna dell'apparato motore del *Carlo Alberto* avvenne in condizioni alquanto diverse dal contratto; dirò le ragioni per le quali fu accettato l'apparato motore della *Carlo Alberto*, malgrado queste differenze. Durante la costruzione della *Carlo Alberto* e dopo fatto il contratto per la costruzione delle macchine, furono introdotte alcune modificazioni d'ordine del Ministero le quali, per quanto utili, diminuivano le correnti d'aria necessarie, che venivano immesse nei locali delle caldaie e delle macchine. Giunto il momento della prova, la Casa costruttrice domandò di essere messa nelle stesse condizioni in cui aveva assunto il contratto, vale a dire domandò quelle stesse correnti d'aria che ora, in seguito alle modifiche fatte, non potevano più ottenersi che con mezzi speciali. Il Ministero accondiscese, e, allo scopo di ottenere quella data pressione e quella data circolazione d'aria, ordinò che si fossero adoperati i ventilatori a piccolissimo moto. Si ottenne allora nella camera delle caldaie